

Legambiente: «Finalmente ci si accorge del valore della Purità»

Riceviamo e pubblichiamo da Legambiente: L'articolo dal titolo «Purità: scoperta una necropoli» ci impone alcune doverose considerazioni. Da quasi due anni, ormai, il Comitato popolare Antico corso e la nostra associazione hanno svelato alla città di Catania l'ennesimo attacco al patrimonio culturale ambientale. La scelta di localizzare nell'area della Purità due mega aule universitarie della facoltà di Giurisprudenza, infatti, era parsa ineccepibile e immune da riserve alle amministrazioni che da ultimo si sono succedute al governo della città, dell'Ateneo e della Soprintendenza, nonché ai tanti esperti di arte e cultura locali. Furono necessarie le mobilitazioni di un centro sociale, le denunce all'autorità giudiziaria e la campagna Salvalarte del 2001 di Legambiente per accendere i riflettori sulla vicenda altrimenti destinata ad essere sepolta come le antiche vestigia catanesi. Adesso, dopo ormai quasi due anni, la Purità ha fatto comprendere quali tesori di storia e di archeologia fossero conservati in quel sito, così come da tempo era noto agli addetti ai lavori; si pensi più di recente agli studi di Guido Libertini negli anni Trenta e, da ultimo, dell'architetto Paolini che nel 1988, quale soprintendente, aveva inoltrato una proposta di vincolo.

Singolare è semmai lo stupore di chi, soltanto adesso, pare essersi accorto dell'importanza della Purità ma continui a mostrarsi preoccupato di non compromettere le esigenze della città moderna.

Osservava acutamente Antonio Tempio, su queste pagine, che è certamente più facile scoprire testimonianze antiche dopo che c'è passata una ruspa; più facile di prevenire ed ipotizzare cosa potesse esservi celato prima di gettarvi sopra una colata di cemento. L'importanza dell'area archeologica della Purità era ed è di tutta evidenza e l'ostinarsi pervicacemente nel cercare soluzioni che rendano compatibile i luoghi con le aule dell'università ci pare davvero un insulto all'evidenza dei fatti. Da una veduta dall'alto è ben visibile (per chi vuol vederlo) come l'area archeologica cinga la struttura moderna lasciando immaginare che altre scoperte sarebbero venute alla luce se soltanto, chi di competenza, avesse posto un veto all'edificazione in quei luoghi. Luoghi che, va ribadito, al di là del valore archeologico, non avrebbero consentito dal punto di vista normativo urbanistico un intervento edilizio di siffatta natura e consistenza.

A tal proposito, stupisce come agli approfondimenti degli scavi degli archeologi, che riservano ogni giorno nuove scoperte, non corrispondano analoghe novità sul

versante giudiziario ove le nostre denunce paiono confinate nel registro delle notizie non costituenti reato. In merito, infine, alla dichiarata contestazione del progetto anche da parte dell'ex assessore alla Cultura, giova ricordare che il tardivo blocco dei lavori operato dal Comune di Catania, nel maggio dello scorso anno, è stato annullato dal Tar nella considerazione che lo stesso sarebbe dovuto avvenire in forza non di una sospensione illegittima e di fatto inidonea, bensì attraverso l'auspicato e ben più radicale annullamento in autotutela.

Il Presidente Renato De Pietro

Il Resp. Ufficio legale Fabio Tita